



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

PACE



PACE – INDICE

A. Si propongono le seguenti *attività di avvio* del percorso:

Prima attività: *per iniziare*

Seconda attività: il *disinteresse*

Terza attività: il *male*

Quarta attività: il *bene*

B. *Intermezzo*: il valore dell'*attenzione* e della *meraviglia*

C. *Entriamo* nel percorso: dal *disinteresse* all'*impegno*

D. *Attività conclusive*

E. Per una riflessione critica *sul valore della storia*

F. Per approfondire: *collegamenti ad altre discipline*

G. Collegamenti ad altri temi di *Educational*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

PERCORSO

A. SI PROPONGONO LE SEGUENTI *ATTIVITÀ DI AVVIO* DEL PERCORSO:

Prima attività: *per iniziare*

10 giorni prima dell'avvio del percorso, chiedere al gruppo di seguire pagine *Instagram* suggerite: ISPIGRAM; ILPOST; WIL_ITA; CHORAMEDA; AGGIORNAMENTI SOCIALI; ANTIGONE ONLUS; BBC NEWS; AMNESTY ITALIA; SKY NEWS; ICRC; MAPS.INTERLUDE; WIRED; FACTANZA; MAGNUMPHOTO

In classe, all'avvio del percorso: aprite *Instagram* e prendete nota delle prime 10 pagine che escono: di che cosa parlano? provate a raggrupparle per argomento e a riflettere se si tratta di informazioni che, per voi, hanno la stessa importanza; quali vorreste approfondire? c'è qualche notizia che non vi è chiara, oppure possedete tutte le coordinate per orientarvi? Siamo *partecipi* o siamo *disinteressati* rispetto a ciò che accade intorno a noi?



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Seconda attività: il *disinteresse*

Iniziamo ascoltando queste canzoni e/o cercandone altre, prestando particolare attenzione al testo: Jovanotti, *Pace*; John Lennon, *Imagine*.

Quale messaggio vogliono trasmettere al pubblico? Quando sono state composte?

Impegno VS disinteresse: riflettiamo insieme sull'etimologia e sul significato di questi termini.

Il *disinteresse* come mancanza di sensibilità verso ciò che è e *accade*: visione di uno o di entrambi i film suggeriti

1. Il caso *Eichmann a Gerusalemme*

[Eichmann al processo in Israele riprese dal dibattito \(youtube.com\)](#)

2. Jonathan Glazer, *La zona d'interesse*, 22 febbraio 2024, vincitore premio Oscar 2024

Quali impressioni hanno suscitato in voi i due film?



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Terza attività: il *male*

Riflettiamo sul male:

Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*

[*La-banalita-del-male -di-Hannah-Arendt.pdf \(ic1bo.edu.it\)*](#)

[*Microsoft Word - ARENDT - Banalità del male.docx \(pul.it\)*](#)

Per approfondire si consiglia la lettura della *pièce* teatrale: Stefano Massini, *Eichmann. Dove inizia la notte. Un dialogo fra Hannah Arendt e Adolf. Atto unico*, Fandango Libri, Roma 2024.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

La *banalità del male*, una riflessione critica:

Quando il male raggiunge l'indicibile, privando l'uomo della parola per riuscire a pensarlo e a raccontarlo, si è tentati di abdicare alla parola, e quindi al pensiero, rinunciando a cercare una qualsiasi idea di tanta sofferenza, di tanta ferocia. Allora solo il silenzio può approssimarsi al dolore, compagno indissolubile del male. Ma se si vuole cercare di comprendere come l'uomo possa giungere a tanta inenarrabile abiezione, allora vi sono alcune parole che riescono più di altre ad accompagnare lungo la *via crucis* che la ragione deve percorrere per scendere nell'inferno della storia. Tra queste certamente possiamo considerare quell'espressione che ha coniato Hannah Arendt quando ha parlato della *banalità del male*. È possibile sterminare un popolo *banalmente*? Sì, dice la Arendt, sol che consideriamo una specie di sentimento di superiorità che hanno introiettato gli artefici dello sterminio, esercitandosi dapprima con i deboli di mente e poi rivolgendosi agli ebrei, ai comunisti, ai Rom, agli avversari politici. È abbastanza facile, in fondo, sentirsi appartenere ad una razza superiore rispetto ai "deboli di mente". Più complesso sentirsi superiore a tutti gli altri uomini, ma anche per questo vi è una strada, articolata in alcuni passaggi, che il nazismo ha percorso.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Il primo passo consiste nel ritenersi partecipi di quella parte di umanità che storicamente risulta più progredita, più avanzata – per la riflessione filosofica, per i risultati scientifici ottenuti, per le pratiche tecnologiche ormai in uso, per il benessere materiale prodotto, per la forza dispiegata: una parte di umanità alla fine dominante. Il potere è infatti generalmente considerato un buon segnale di superiorità: economica, politica, culturale, e quindi umana in senso generale, almeno da parte di chi lo detiene. Il secondo passaggio consiste nel proporre l'identificazione di questa parte superiore dell'umanità con una cultura determinata (quella tedesca di allora, per esempio; l'Occidente, oggi), con la terra e il popolo di cui si fa parte. Una volta realizzati questi passaggi, la tragedia è ormai alle porte, anzi è già avviata.

Se mi credo ritaglio della porzione superiore dell'umanità, il mio compito è collaborare affinché la parte di cui sono esemplare rimanga dominante, e addirittura accresca il suo potere. Perché mai è così vero che la parte vale per il tutto: può bene la parte più progredita dell'umanità rappresentare al meglio l'umanità intera!



Educational

Ma si può dire altro forse sulla *banalità del male*.

La questione, infatti, tocca da vicino il tema dell'identità: chi sono io, frammento vivente di questo popolo superiore? Qui si viene a toccare la coscienza dell'uomo. La coscienza della superiorità del popolo di cui faccio parte – che si manifesta proprio nel modo in cui vengono trattati gli altri popoli, le altre porzioni di umanità – prende lentamente il posto della “coscienza umana”, che scompare per lasciare posto alla “coscienza del mio popolo”. E quindi, se la missione del popolo di cui sono parte è scrollarsi di dosso i rifiuti della storia per il trionfo del bene – del bene del popolo, che è ormai divenuto *tout court* il bene in generale – ecco che gli addetti all'operazione di pulizia devono essere parte dei migliori, l'aristocrazia della storia: devono essere parte della cultura più alta, uomini istruiti e consapevoli della missione storica da assolvere: l'annientamento di un popolo inferiore.

In questo caso si rovesciano i principi morali comuni: non si tratta di soffocare la voce della coscienza, ormai culturalmente formata per sopprimere gli inferiori, ma di tenere a bada l'istinto, quella pietà istintiva, addirittura animale, che ogni individuo in genere prova di fronte alla sofferenza di un altro vivente, sia esso un gatto oppure un essere umano. Ma ecco affacciarsi un altro, altrettanto decisivo passo: si tratta di deviare su sé stessi quei sentimenti di compassione che non si possono provare per altri, ma che non si possono neppure sopprimere completamente. Anziché pensare alle orribili azioni perpetrate contro il prossimo, gli autori vengono portati a considerare le tremende opere che il proprio dovere impone. Insomma, non più: *poveri loro*, ma: *povero me*, quale gravoso peso sulle mie spalle! Quanta fatica per rifondare il mondo, liberandolo dai legami con il mondo inferiore!



Educational

La banalità del male è poi al tempo stesso la “normalità” di chi lo compie. Adolf Eichmann era una persona “normale”: aveva una legge da rispettare, e alla legge del proprio stato obbediva; non era un omicida furibondo.

Alla fine, se la legge è assoluto valore cui obbedire in quanto volontà generale del popolo che comanda, qualora la legge prescriva l'omicidio, il male diventa “non uccidere”. Si è capovolta la morale, e diviene normale obbedire alla legge, qualunque essa sia. Si tratta pur sempre di una legge emanata dal governo del popolo superiore che la storia ha prodotto nel corso dei secoli.

Nel Terzo Reich il male aveva perduto la proprietà che permette di venire riconosciuto come tale. Il male era addirittura diventato la tentazione di disobbedire, e quindi di *non uccidere*, laddove la legge prescriveva di uccidere.

Un mondo rivoltato, che ci troviamo ancora oggi davanti.

E così, rafforzati nella nostra umanità superiore, continuiamo ad andare a braccetto con l'inumano che non è altro da noi, ma solo la nostra ombra, che non ci lascia mai, tranne quando si è spento anche l'ultimo raggio di sole.



Quarta attività: il *bene*

Intorno al *Bene*: Vasilij Grossman, *Vita e destino*, Adelphi, Milano 2013, pp. 353.

Molti libri sono stati scritti su come combattere il male, su cosa sia il bene e cosa il male.

Ma resta inconfutabile un cruccio: là dove si leva l'alba del bene eterno che mai sarà vinto dal male – quel male, anch'esso eterno, che mai trionferà sul bene –, là muoiono vecchi e bambini e scorre il sangue.

Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta di essere consolata perché non sono più, e a lei poco importano le parole dei saggi riguardo al bene e al male.

Che la vita sia davvero male?

Il bene non è nella natura, non è nelle prediche di apostoli e profeti né nelle teorie di grandi sociologi o Capi di Stato, né nell'etica dei filosofi [...].

E dunque oltre al bene “grande e minaccioso” esiste la bontà di tutti i giorni. La bontà della vecchia che porta un pezzo di pane a un prigioniero, la bontà della gioventù che ha pietà della vecchiaia [...]. E' la bontà dell'uomo per l'altro uomo, una bontà senza testimoni, piccola, senza grandi teorie. La bontà degli uomini [...] che a ben pensarci è eterna [...] e si estende a tutto quanto è vivo [...] e questa bontà sciocca è quanto di umano c'è nell'uomo, è ciò che lo contraddistingue, è l'altezza cui lo spirito umano si eleva. La vita non è male, ci dice.

Essa è forte finché è muta, inconsapevole e illogica, finché resta nelle tenebre vive del cuore dell'uomo, finché non diventa strumento e mercanzia [...] la sua forza è nel silenzio del cuore umano. E' delicata, bella e delicata come la rugiada.

Perché la bontà è forte sino a quando è priva di forza.

La bontà è debole, fragile: questo è il segreto della sua immortalità.

Essa è invincibile [...] è il senso dell'uomo.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Collegamenti interdisciplinari:

Letteratura italiana: Sergio Moravia, *Gli indifferenti*. Lettura di passi scelti, oppure lettura integrale del romanzo. Si segnala anche la prima prova dell'Esame di Stato 2023 con un passo tratto dal romanzo indicato.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

B. INTERMEZZO: IL VALORE DELL'ATTENZIONE E DELLA MERAVIGLIA

Lettura guidata dei seguenti brani:

Carlo Maria Martini, *L'attenzione* in Carlo Maria Martini, *La scuola della Parola*, Bompiani, Milano 2018, pp. 397-401.

Riflessione sull'attenzione. Possiamo ora fare un momento di riflessione sull'atteggiamento che ho chiamato "attenzione" e che è il modo di essere di Maria, sia davanti al mistero divino sia davanti alle semplici realtà della vita. Attenzione è un atteggiamento vigilante dell'io sugli altri, è una trasparenza di sguardo, una prontezza a notare segni di sofferenza intorno a sé, a donarsi. Disattenzione, invece, è la mancanza di vigilanza, è l'essere rattrappiti, chiusi in se stessi; disattenzione è parlare con un malato raccontandogli le nostre cose, senza accorgersi che sta sudando, che ha bisogno di un bicchier d'acqua. Disattenzione è uscire con un'osservazione pungente, non pensando che qualcuno intorno a noi ne sarà ferito; disattenzione è non accorgersi di ciò che capita agli altri.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Attenzione è un trasalire trepido del cuore ogni volta che vengono violati la delicatezza, il rispetto, il riguardo dovuto alle persone. Attenzione è, ad esempio - quando si è in auto o in moto - fermarsi prima delle strisce mentre un pedone deve attraversare e non volteggiare attorno quasi fosse un birillo. Attenzione è evitare di fumare quando ciò dà fastidio ad altri. È saper prendere la giusta distanza da sé e dagli eventi per capire ciò che obiettivamente avviene. Attenzione è, dunque, amore vero, delicato, disinteressato, preveniente. Ancora: attenzione è ciò che prova una madre verso la creatura che si sta formando in lei; è l'atteggiamento di un padre verso un bambino che gioca nel cortile accanto; è l'attitudine di un ospite cortese, premuroso ma non invadente. L'attenzione è una qualità umana necessaria e previa al cammino spirituale. L'idea di riflettere su di essa mi è stata suggerita da una persona che abbiamo imparato a conoscere quando abbiamo parlato di grandi figure di conversione: Simone Weil, la donna ebrea che ebbe delle intuizioni splendide sul mistero di Dio e che giunse fino quasi alla soglia della fede cristiana senza però avere il coraggio di fare l'ultimo passo. Essa confronta l'attenzione con la volontà: mentre la volontà, la voglia di fare e di riuscire tende a irrigidire, l'attenzione è, al più alto grado, preghiera, fede, amore. Ci sono degli sforzi – continua Simone Weil – che ottengono l'effetto contrario di ciò che vorremmo, perché là dove ci buttiamo con la volontà ci sarebbe bisogno, al contrario, di attenzione, ascolto, amore; e così nascono tante amarezze, tanti falsi ascetismi, tante forme di dedizione che sono forme larvate di egoismo. [...]



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Quando noi veniamo bloccati da golosità, ambizione, sensualità, amarezza, ruggine, antipatie, forme di rifiuto latente o palese delle persone, atteggiamento di dipendenza o di schiavitù rispetto a situazioni o cose, la nostra vita non si svolge più normalmente, perché è estremamente faticoso vivere con questi blocchi al fondo della coscienza. [...] Sono numerosi i conflitti distruttivi che nascono dalla mancanza di attenzione. Mi ha molto colpito, poco tempo fa, la testimonianza di due giovani carcerati, ex terroristi, che con molta semplicità e verità affermavano: “Abbiamo sbagliato tutto perché ci siamo fissati nell’ideologia e per essa abbiamo fatto cose folli, perdendo l’attenzione alle persone, non accorgendoci più che esistevano”. [...]

Cerchiamo ampiamente nella nostra esperienza ciò che favorisce questo atteggiamento di fondo, che è alla radice di ogni riconciliazione e di ogni pace. Io ricorderei, ad esempio, la musica (quale musica favorisce in me l’attenzione e il distacco?), oppure il silenzio, il canto, la montagna, il digiuno, la solitudine, il rosario, la compagnia di alcune persone che danno respiro al cuore, la contemplazione evangelica. Ognuno troverà certamente, nella sua esperienza, l’aiuto per entrare in questo stato di grazia dell’esistenza, nel quale possiamo compiere cose splendide. [...] L’attenzione è una grazia che va chiesta e cercata con i mezzi adeguati: questi non sono soltanto la tensione dello spirito, ma pure la preghiera insistente, la saggezza del corpo, l’esperienza. A chi voglio fare attenzione nei prossimi giorni? Sono tante le disattenzioni che feriscono e rovinano le amicizie più belle, che creano incomprensioni nelle famiglie, tra fidanzati, tra sposi! Quanti gesti di attenzione, invece, riconciliano e riparano, intessono rapporti di pace! [...].



Educational

Simone Weil, *Lezioni di filosofia*, Adelphi, Milano 2008, pp. 243 [Il corsivo è dell'Autore].

Inizio. Importanza dell'argomento

L'attenzione fa tutta la differenza fra l'uomo e gli animali. Appartiene allo spirito o al corpo? O piuttosto, è determinata dallo spirito o dal corpo?

Prima parte. Attenzione spontanea

L'emozione provoca sempre l'attenzione spontanea (paura, orrore, ecc.). Sintomi psicologici: non si riesce più a pensare ad altro. sintomi fisiologici: immobilità, rigidità. respiro sospeso. E' questa l'unica specie di attenzione?

Seconda parte. Attenzione volontaria

E' possibile analizzare l'attenzione che rivolgiamo a un problema di geometria, alla dissertazione che stiamo ascoltando. sintomi fisiologici: calma. sintomi psicologici: si fa a meno di pensare ad altro, cioè *si sopprime l'attenzione spontanea*; esse si escludono reciprocamente.

Terza parte. Attenzione rispetto allo spirito e al corpo

Nel fenomeno dell'attenzione, *il ruolo dello spirito rispetto al corpo è un ruolo di controllo: non gli impartisce ordini, ma divieti*. Lo spirito non si dà i pensieri che vuole, ma li scarta.

Conclusione. importanza dell'attenzione:

- 1.sul piano intellettuale: evita l'errore
- 2.sul piano sentimentale: evita l'infedeltà
- 3.sul piano dell'azione: evita il peccato.

[...].



Aristotele, *Metafisica*, libro I

Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà piú semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della Luna e quelli del Sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo. Ora, chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere; ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in certo qual modo, filosofo: il mito, infatti, è costituito da un insieme di cose che destano meraviglia. Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercano il conoscere solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica.



Educational

Rossella Fabbrichesi, *Cosa si fa quando si fa filosofia*, Raffaello Cortina, Milano 2017, pp. 1-2.

[...] Chi ama la conoscenza vive un *pathos* - scrive Platone - che può essere identificato con lo stupore (*thaumazein*). Tale *pathos* esemplifica interamente l'apertura del pensiero filosofico, la sua scaturigine e la sua scommessa di prosecuzione. Nietzsche, che aveva dimestichezza con il *thauma* - e lo intendeva non solo come contemplazione incantata, ma come prodigio, *monstrum*, sorpresa inattesa e scioccante -, preferisce enfatizzarne il lato spaventoso. La filosofia si erge quando qualcosa di terribile e orrendo minaccia di farci inabissare nel suo fondo senza fondo. La parola greca *deinon* indica proprio ciò che è mostruoso a vedersi: numi, furie, guerrieri, belve, disgrazie umane. Qualcosa che, certo, genera stupore, ma uno stupore poco consono alla beatitudine e all'agio che conducono a una visione disinteressata dell'oggetto. Si tratta dello stupore raggelato di fronte a ciò che fa irruzione improvvisamente nella nostra vita "sapiente" sfuggendo del tutto alle maglie del sapere. La filosofia nasce dunque come una strenua lotta per guadagnare comprensibilità là dove sembra esservi solo un terrificante caos.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

C. ENTRIAMO NEL PERCORSO: DAL *DISINTERESSE ALL'IMPEGNO*

LETTURA GUIDATA DEI SEGUENTI BRANI:

Elie Wiesel, *Discorso nella East Room della Casa Bianca*, 12 aprile 1999.

L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza. L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza. L'opposto dell'arte non è la bruttezza, ma l'indifferenza. L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza. L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra. L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita o alla morte. Fare memoria combatte l'indifferenza.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

L'indifferenza, dopo tutto, è più pericolosa della rabbia e dell'odio. La rabbia a volte può essere creativa. Si scrive una grande poesia, una grande sinfonia, si fa qualcosa di speciale per il bene dell'umanità perché si è arrabbiati per l'ingiustizia di cui si è testimoni. Ma l'indifferenza non è mai creativa.

L'indifferenza non è un inizio, è una fine. E, quindi, l'indifferenza è sempre amica del nemico, perché avvantaggia l'aggressore, mai la sua vittima, il cui dolore è amplificato quando si sente dimenticato.

Il prigioniero politico nella sua cella, i bambini affamati, i rifugiati senz'atetto -- non rispondere alla loro situazione, non alleviare la loro solitudine offrendo loro una scintilla di speranza è esiliarli dalla memoria umana. E negando la loro umanità tradiamo la nostra».



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Liliana Segre, *Discorso al Senato*, 13 ottobre 2022.

Il discorso integrale di Liliana Segre: nel tempio della democrazia a 100 anni dalla marcia su Roma (rainews.it)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Carlo Maria Martini, *Pace, dono di Dio e conquista dell'uomo* in Carlo Maria Martini, *Da Betlemme al cuore dell'uomo*, Edizioni Terra Santa, Bari 2013. [Ndr, il testo è datato 19 giugno 2004].

Il tema che mi è stato affidato, quello della pace, dello *shalom*, mi sgomenta per la sua vastità teologica e spirituale. È un tema immenso, denso di significati. Basta pensare ai vari significati che la parola *shalom* ha nella Bibbia ebraica: prosperità – anche fisica –, buona salute, benessere, benevolenza, felicità, e *pace* come sintesi di tutte queste cose.

Anche se potrebbe sembrare una semplificazione eccessiva, tuttavia può essere interessante fare un riferimento alle diverse etimologie della parola *pace* in alcune lingue antiche. Sembra che il greco *eirene* designasse soprattutto l'assenza di guerra, mentre il latino *pax* indica lo stare ai patti, l'osservare i trattati; *shalom*, infine, è la pienezza dei beni, la positività senza limiti. Ci troviamo di fronte a un tema senza fine ma anche molto logorato perché oggi tutti parlano di pace, tutti vogliono la pace, tutti manifestano per la pace. Ciascuno, poi, a suo modo e possibilmente senza pagarne il prezzo. Quindi è un tema che per qualche tempo si vorrebbe persino sospendere dal vocabolario, proprio perché rischia di logorarsi, di inflazionarsi. Io mi limiterò a suggerire qualche seme di riflessione che ho maturato in modo particolare vivendo in questo Paese, a partire dalle situazioni con le quali sono in contatto.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Carlo Maria Martini, *Un grido di intercessione*. Meditazione nella veglia per la pace organizzata dai giovani di A.C., Duomo di Milano, 29 gennaio 1991. [Cfr. anche p. Carlo Casalone SJ, *La pace dono di Dio e responsabilità degli uomini: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”* (Gv 14,27), Convegno Caritas Ambrosiana, Milano 10 settembre 2022].

“Noi siamo in grande angoscia”. Io lo dico e ne do testimonianza: il mio cuore è turbato, la mia coscienza è lacerata, i miei pensieri si smarriscono. Tutti noi, senza fare eccezione tra credenti e non credenti, possiamo ripetere: i nostri cuori sono turbati, le nostre coscienze sono lacerate, i nostri pensieri si smarriscono, le nostre opinioni tendono a dividersi. [...]

Lo smarrimento e la divisione delle opinioni avvengono pure sul terreno delle riflessioni etico-politiche, che in questi giorni si succedono facendo balenare i più diversi giudizi.

Vorrei dire molto di più: lo smarrimento e l'angoscia toccano persino l'ambito della fede e della preghiera[...] Mi domando allora con voi: perché rischiamo di essere smarriti persino nell'ambito della fede e della preghiera?



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

La risposta è molto semplice. Perché ci viene spontaneamente sulle labbra la domanda, quasi una protesta a Dio, come Giobbe: abbiamo già pregato, abbiamo chiesto tanto la pace, [...] ma tu, Signore, non ci hai esaudito! [...]

Intravediamo una prima ragione del motivo per cui non siamo stati esauditi! Nelle nostre preghiere non siamo partiti da una chiara ammissione e ammenda delle nostre colpe. [...]

Noi non abbiamo saputo fare un esame di coscienza nel profondo.

Ha detto giustamente qualcuno: “I fiumi di sangue sono sempre preceduti da torrenti di fango”. In tali torrenti abbiamo sguazzato un po’ tutti noi umani, uomini e donne di ogni paese e latitudine: l’immoralità della vita, gli egoismi personali e di gruppo, la corruzione politica, i tradimenti e le infedeltà a livello interpersonale e familiare, il menefreghismo, l’indolenza e lo sciupio delle energie di vita per cose vane, frivole o dannose, l’insensibilità di fronte ai milioni di esseri umani la cui vita è soffocata con l’aborto, il volgere la testa di fronte

alle miserie di chi sta vicino o di chi viene da lontano, il commercio della droga.

Sì, in questi torrenti di fango ci siamo lasciati coinvolgere, ci siamo magari talora anche divertiti in maniera spensierata e irresponsabile.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

[...] Se oggi c'è una guerra - lo ha ripetuto il Papa - non è perché le cose si siano mosse quasi per caso o per sbaglio [...] C'è una guerra perché, per tanto tempo, si sono seminate situazioni ingiuste, si è sperata la pace trascurando quelli che Giovanni XXIII chiamava “i quattro pilastri della pace”, cioè verità, giustizia, libertà e carità. Ogni colpa pubblica e privata contro questi quattro pilastri, ogni atto di menzogna, ingiustizia, possesso egoista e dominio sull'altro, pregiudizio e odio, hanno scavato la fossa e l'edificio è crollato sotto i nostri occhi.

Perché la pace è un edificio indivisibile, e ciascuno di noi l'ha distrutto per la sua parte di responsabilità.

Ogni seria preghiera per la pace deve quindi nascere dal pentimento e dalla volontà di ricostituire anzitutto nella nostra vita personale e comunitaria “i quattro pilastri”: verità, giustizia, libertà, carità. Senza tale volontà umile e sincera, la nostra preghiera e la nostra invocazione sono ipocrite.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

[...] Mi pare di poter portare una seconda ragione per cui la nostra preghiera non è stata esaudita. Io temo che spesso non l'abbiamo bene indirizzata. Abbiamo chiesto la pace come qualcosa che riguardava gli altri; abbiamo insistito perché Dio cambiasse il cuore dell'altro, nel senso naturalmente che volevamo noi. In realtà, il primo oggetto della autentica preghiera per la pace siamo noi stessi: perché Dio ci dia un cuore pacifico. “Dona nobis pacem” significa anzitutto: Purifica, Signore, il mio cuore da ogni fremito di ostilità, di partigianeria, di partito preso, di connivenza; purificami da ogni antipatia, pregiudizio, egoismo di gruppo o di classe o di razza [...]

Tutti questi sentimenti negativi sono incompatibili con la pace. Eppure emergono vistosamente proprio ai nostri giorni, stimolati dalle notizie, dalle immagini che vediamo, stimolati dalle vibrazioni delle voci dei bollettini di guerra, dalla curiosità stessa eccitata da un conflitto la cui tecnologia sfiora l'inverosimile.

Così, mentre preghiamo per la pace, nel fondo del nostro cuore finiamo per parteggiare, per giudicare, per auspicare l'uno o l'altro successo di guerra. [...]

È esigente essere operatori di pace secondo il Vangelo; è un dono che non si compra a poco prezzo, perché viene dallo Spirito e occorre accettare di pagarlo a caro prezzo. [...]



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Ora desidero chiedere al Signore di farci fare un altro passo avanti. Di farci intendere qual è il senso profondo di una vera preghiera per la pace, che sia una preghiera di intercessione [...] Che cosa significa, Signore, fare davvero una preghiera di intercessione? [...] Intercedere non vuol dire semplicemente “pregare per qualcuno”, come spesso pensiamo. Etimologicamente significa “fare un passo in mezzo”, fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto. [...] Non è neppure semplicemente assumere la funzione di arbitro o mediatore, cercando di convincere uno dei due che lui ha torto e che deve cedere, oppure invitando tutti e due a farsi qualche concessione reciproca, a giungere a un compromesso. [...] Chi si comporta in questo modo rimane estraneo al conflitto, se ne può andare in qualunque momento, magari lamentando di non essere stato ascoltato. Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave, coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso. Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di mettere la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio di questa posizione. [...] qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare. [...] Questa è l'intercessione cristiana evangelica. Per essa è necessaria una duplice solidarietà. Devo potere e volere abbracciare con amore e senza sottintesi tutte le parti in causa. Devo resistere in questa situazione anche se non sono capito o sono respinto dall'una o dall'altra, anche se pago di persona. Devo perseverare pure nella solitudine e nell'abbandono. [...] Naturalmente un simile atteggiamento non calpesta affatto le esigenze della giustizia.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Non posso mai mettere sullo stesso piano assassini e vittime, trasgressori della legge e difensori della stessa. Però, quando guardo le persone, nessuna mi è indifferente, per nessuno provo odio o azzardo un giudizio interiore, e neppure scelgo di stare dalla parte di chi soffre per maledire chi fa soffrire. [...] questo mettersi in mezzo non va concepito come un mezzo tattico, tanto per superare un'emergenza. E' chiamato a diventare un modo di essere di chi vuole operare la pace [...] Noi ci accorgiamo che una vera intercessione è difficile [...] e non sarà necessariamente compresa da tutti. Ma se un desiderio essa suscita è questo: di essere in questo momento nei luoghi del conflitto [...] dove cittadini inermi sono minacciati e uccisi. Stare là in pura passività, senza alcuna azione politica o alcun clamore, fidando solo nella forza dell'intercessione. [...] Se la guerra sarà abbreviata, ciò sarà certamente anche perché nei vicoli delle città [...] ci sono piccoli uomini e piccole donne, di nessuna importanza, che stanno là, così, in preghiera, senza temere altro che il giudizio di Dio [...].



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

PRIMA ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE CRITICA SUI TESTI PROPOSTI:

Ritenete questi testi ancora attuali?

Avete mai fatto una riflessione sui molteplici significati della parola *pace*?

Vi è mai capitato di trovarvi in mezzo ad un conflitto, di qualsiasi genere esso sia stato? se sì, come avete agito? quali risultati o sconfitte avete vissuto?

La proposta di Martini dell'intercessione come *stare là fra le parti in conflitto* vi convince?

Conoscete qualcuno/a che abbia agito come consiglia Martini? Magari voi stessi?



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Dopo aver risposto alle domande suggerite, ascoltate questo audio:

Carlo Maria Martini, *Saremo capaci di rinunciare a vincere?* Intervento del Cardinale Arcivescovo Martini al *Convegno internazionale del Movimento federalista europeo* sul tema *L'Europa alla resa dei conti: federalismo o nazionalismo?* Milano 1993

<http://archivio.fondazionecarlomariamartini.it/fcmm-web/audio/detail/IT-FCMM-AV0002-000289/saremo-capaci-rinunciare-vincere.html?currentNumber=0>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

SECONDA ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE CRITICA SUI TESTI PROPOSTI:

Si avvia un dibattito che favorisca una riflessione consapevole sull'*impegno* e sul *perdono*.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

D. ATTIVITÀ CONCLUSIVE

Prima attività conclusiva

Come si potrebbe interpretare il *grido di intercessione per la pace* pronunciato da Carlo Maria Martini?

Iniziamo a conoscere alcune figure storiche, anche attraverso film a loro dedicati, che hanno dato una risposta a questo *grido*, per esempio: Gandhi, Martin Luther King, Mandela, Barenboim, uomini e donne impegnati nel mondo dello sport.

Dopo aver visto il/i film, si chiede di elaborare una scheda filmica e di approfondire il contesto storico in cui hanno operato le figure analizzate. Si suggerisce la modalità del *lavoro a gruppi*.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

[GANDHI | Trailer italiano](#)

<https://www.raiplay.it/programmi/unoraconmartinlutherking>

[SELMA - LA STRADA PER LA LIBERTÀ, TRAILER UFFICIALE ITALIANO](#)

[Invictus - Il primo trailer ufficiale in esclusiva](#)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Seconda attività conclusiva

Ripercorrere le vicende storiche del nostro Paese che hanno portato alla nascita della *Costituzione della Repubblica italiana*, dedicando particolare attenzione all'art. 11.

[Principi Fondamentali Articolo 11](#)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Terza attività conclusiva

Cosa vuol dire essere *oggi* un *operatore di pace*? Sugeriamo alcuni esempi:

A. le ONG - *Organizzazioni non governative*

consulta:

le iniziative per la pace della *Comunità di S. Egidio*

<https://www.santegidio.org/pageID/30056/langID/it/tags/7/PACE.html>

Brunetto Salvarani: *Neve Shalom* ([https://it.wikipedia.org/wiki/Neve Shalom \(villaggio\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Neve_Shalom_(villaggio)))

Parent circle: (es. https://www.youtube.com/watch?v=3OGb7_p5dlo)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

B. la diplomazia: l'ONU, il ruolo degli ambasciatori e dei *Caschi blu*
guarda:

Nassirya - Per non dimenticare, un film di Michele Soavi, Italia 2007

[NASSIRIYA Per non dimenticare \(youtube.com\)](https://www.youtube.com/watch?v=NASSIRIYA)

Broken Dream, Speciale Tg1 sulla drammatica vicenda dell'ambasciatore Luca Attanasio

<https://www.raiplay.it/video/2024/02/Speciale-Tg1-Broken-Dream-d66dba52-2e51-4b05-b997-0517302d9a03.html>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Quarta attività conclusiva

Esistono, *oggi, vicino a te, professioni di pace?* quali potrebbero essere?

Due proposte:

1. elaborare una o due interviste a persone che hanno esperienze di vita come operatori di pace;
2. elaborare altre interviste a persone che vivono e/o lavorano in zone di conflitto, cercando di porre loro domande il più possibile simili, affinché sia possibile un confronto.

Fondazione Carlo Maria Martini può mettere a disposizione alcuni contatti per favorire lo svolgimento dell'attività.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Quinta attività conclusiva

Provare a tracciare l'identikit dell'*operatore di pace* avvalendosi di questo link

<https://www.mentimeter.com>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Sesta attività conclusiva

...e tu, cosa pensi di poter fare per essere un/a *attivo/a* operatore di pace nella tua quotidianità di vita?
Per rispondere, tieni sempre presente che:

Filmato su industria delle armi:

[L'industria delle armi ha fatturato circa cinquemila miliardi di dollari in dieci anni. Chi si sta arricchendo di più? - Info Data \(ilsole24ore.com\)](#)

[I numeri record del mercato delle armi, da miliardi di euro, che vede l'Italia protagonista - Panorama](#)

[Coperta Plaid Personalizzata - Fotoregali.com \(youtube.com\)](#)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

E. PER UNA RIFLESSIONE CRITICA *SUL VALORE DELLA STORIA*

Quando la Grande Storia irrompe nella vita

Come l'amore e l'indifferenza, il perdono e la rivalsa, la noncuranza e la solidarietà, così i conflitti attraversano le nostre relazioni.

Cosa può succedere quando la Grande Storia, con la sua forza dirompente e divaricante, la sua prepotenza, la sua inesausta logica di dominio e conquista invade le nostre piccole storie, le esistenze individuali, familiari, di comunità travolgendole e mettendo gli uni contro gli altri fratelli, amici, concittadini?

E' quello che succede quando la guerra - che devasta terre, corpi e anime - trascina con sé vite e speranze, trasformando il sentimento in risentimento, l'ordinario scorrere delle cose in insopprimibile dolore.



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Ci parlano di queste storie due libri.

Patria: un romanzo di Fernando Aramburu (edito da Guanda, 2017), ambientato in Spagna al tempo del terrorismo indipendentista basco. Due famiglie sono legate a doppio filo, vicine di casa, inseparabili nelle serate all'osteria e nelle domeniche in bicicletta. Fino a quando un evento tragico, prodotto dalla lotta per l'indipendenza, scava un abisso tra e nelle loro vite.

Apeirogon: di Colum Mc Cann (edito da Feltrinelli, 2021), racconta il conflitto israeliano-palestinese da un nuovo punto di vista, quello di due padri e del loro dolore per la scomparsa delle figlie: Abir, di anni dieci, uccisa da un proiettile di gomma e la tredicenne Smadar vittima di un attacco suicida. Potrà diventare questo dolore via per la riconciliazione e la pace?



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

F. PER APPROFONDIRE: COLLEGAMENTI AD ALTRE DISCIPLINE

Sulla posizione della Chiesa di fronte alla guerra, consulta:

Francesco (Jorge Mario Bergoglio), *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*, Solferino, Milano 2022.

[Può la Chiesa fermare la guerra? Il libro di Piero Damosso sugli schemi di pace - Vatican News](#)



Sulla figura dell'intellettuale impegnato:

Filosofia: Jean Paul Sartre, un intellettuale impegnato

[I grandi personaggi | Jean-Paul Sartre: un intellettuale impegnato | Rai Radio Techetè | RaiPlay Sound](#)

Storia: Benedetto Croce, *Manifesto degli intellettuali antifascisti*, 1925

[48-croce_tema.pdf \(zanichelli.it\)](#)

[senato.it - Senato della Repubblica](#)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Filosofia: Socrate, etica della cura; Aristotele, la *Politica*; Kant, *Per la pace perpetua*; Lévinas, *Il volto dell'altro*; Sartre, *L'inferno sono gli altri*, Arendt, *Le origini del totalitarismo*

Storia: ogni epoca storica offre parallelismi ed importanti spunti di riflessione. Si segnala, per il mondo del vicino Oriente e biblico, il saggio:

<https://www.ibs.it/salom-pace-nell-antico-oriente-libri-vintage-h-heinrich-schmid/e/2570071505776?queryId=f86f2873e212af1a12c85463319fe2df>



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Letteratura italiana e altre letterature:

Biennio: *Iliade*. La scelta di Ettore di combattere sapendo di dover morire e la cultura della vergogna nel mondo greco, con una possibile riflessione sull'attuale *cultura della vergogna*.

Triennio: celebrazione della guerra nell'ideale cavalleresco (Ariosto e Tasso *in primis*); la guerra come *igiene del mondo* (Futuristi e D'Annunzio) e interventisti in generale.

<https://www.raiplay.it/video/2019/12/1919-1922-cento-anni-dopo-p-3-arte-e-intellettuali-4457b001-1694-4616-be6c-f3f9b8835203.html>

La letteratura della Resistenza e la figura demitizzata del partigiano (si rimanda all'articolo

<https://revistas.usal.es/dos/index.php/1576-7787/article/view/18420>)



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

Educazione civica:

Sergio Mattarella, *Discorso del 1 gennaio 2024*

[Mattarella: "La guerra genera odio, serve cultura di pace". Ai giovani: "L'amore non è possesso" \(rainews.it\)](https://www.rainews.it)

Arte e/o religione: simbologia della pace

La figura del guerriero che difende (es. percorso pluriennale)

La figura del nemico da cui proteggersi e da distruggere (es. manifesti della II guerra mondiale)

La figura della vittima



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

G. COLLEGAMENTI AD ALTRI TEMI DI *EDUCATIONAL*

Dialogo: in particolare: *Litigio* + *Focus sul razzismo* + *Focus sull'Islam* + *Parlare e ascoltarsi tra credenti e non credenti*

Giustizia

Sostenibilità: costruire una *casa comune*



FONDAZIONE CARLO MARIA MARTINI

Educational

GRAZIE

